

Chi sono gli assassini di Napoli?

SCONVOLGENTE DOCUMENTO DI DUE ASSESSORI - A PAG. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MEC agricolo: il governo impegnato a una revisione

A pagina 2

UNA NOVITA' DAI SOCIALISTI

DI QUESTO CC socialista noi apprezziamo una novità, la più importante a nostro avviso: lo sforzo di prospettare un raccordo del « politico » al « sociale », il tentativo di ristabilire una prassi corretta del partito che conserva una base operaia. Potrà anche apparire elementare la rivalutazione di un rapporto dialettico tra le masse e il partito. Ma a noi questa riscoperta interessa. È il ripristino di un metodo senza il quale l'uso delle formule, anche le più « avanzate », diventa strumento di manipolazione e di corruzione.

Da molti anni a questa parte non c'era mai stato tra i socialisti un dibattito così denso di richiami ai « problemi reali ». In passato veniva seguito lo schema inverso: dalla logica del governo alle cose. Di qui una completa mistificazione e una permanente abdicazione alla propria autonomia (la « politica delle cose » compatibili con un equilibrio di forze fatalmente sempre più sfavorevole al PSI). Nenni continua intrepidamente ad adoperare questo criterio e giustamente Lombardi lo accusa di fare un discorso da conservatore classico. Nenni non difende soltanto una politica sconfitta, ma parla in nome di un partito nel quale il PSI non può riconoscersi senza votarsi alla scomparsa. Egli afferma di non capire la scissione, non la ritiene « valida » perché sciupa la formula in cui crede e non ne prepara immediatamente un'altra. Ma la maggioranza del PSI risponde: la scissione era obiettivamente necessaria, i socialdemocratici non se la sono « inventata », è una « logica di classe » che li ha portati ad agire così.

problemi del paese illustra questo tentativo di riconciliarsi alla propria tradizione e al proprio retroterra sociale. È qui che nasce il contrasto di linea. Il PSI ha bisogno di una rigenerazione che solo un'altra « logica di classe » può dargli. Ha bisogno perciò di ancorarsi a quelle spinte sociali che hanno messo in crisi non solo il moderatismo ma anche il riformismo. È per questo che De Martino intravede, per la prima volta, il « superamento » del centro-sinistra. Né la continuità di questa politica, né il ritorno alle sue « origini » offrono più soluzioni.

SE QUESTO vuol essere un progetto politico conseguente è chiaro che esso comporta una lotta a fondo ai « moderati » e alla socialdemocrazia e un « nuovo rapporto » coi comunisti. Questo problema è stato volutamente e grossolanamente semplificato dai nostri avversari. Era molto comodo, per loro, attribuirci una volontà di inserimento in questa maggioranza, la fretta di trovare un posto in un governo pressappoco come questo, per poi risponderci di no ed esser lasciati in pace a riaggiustare le vecchie alleanze. Minimizzavano le nostre proposte per rilanciare la loro « continuità » e renderla più accettabile. Ma non è così, è un salto di qualità che si impone su tutta la scala della società, nei rapporti di classe come nelle relazioni politiche. Un « nuovo rapporto » con noi non è riducibile alla promessa che la « delimitazione » sarà meno rigida che in passato e neppure al riconoscimento che la nostra funzione è positiva. Non basta, sta succedendo qualcosa d'altro. Non c'è niente, oggi, di politicamente così importante come la lotta operaia, nessun dibattito sulla prospettiva è separabile da essa. Gli sbocchi che reclama si costruiscono prima di tutto dentro il movimento e in appoggio alle sue rivendicazioni di riforma e di potere. Con o contro la lotta? Nessuna forza politica può definire concretamente un proprio programma e un suo ruolo ponendosi al di sopra di questa alternativa. E noi non riusciamo davvero a immaginare nessuna avanzata verso una « nuova maggioranza » che non si materializzi qui, nello scontro che livella, senza ombra di dubbio, da che parte si sta.

Roberto Romani

Alla Camera, con il voto della maggioranza e del MSI

APPROVATA LA LEGGE SUI FITTI

Il governo respingendo il blocco generalizzato vuol chiudere la via ad ogni prospettiva di riforma

Il voto contrario del PCI motivato dal compagno Ingrao — Hanno votato contro anche PSIUP, indipendenti di sinistra, socialisti autonomi e PLI — Accolte alcune proposte comuniste a favore dei terremotati siciliani — Respinte l'estensione del blocco al 1972 per i terremotati dell'Irpinia e la riduzione degli affitti per quelli della Sicilia

60.000 in sciopero a Genova



Genova ha vissuto ieri una grande giornata di lotta: i lavoratori hanno dato così una ferma e responsabile risposta alle minacce degli industriali di chiudere le fabbriche. Tutti i metalmeccanici sono scesi in sciopero, le strade della città sono state invase dai cortei operai. Piazza De Ferrari, (nella foto) dove si è svolto il comizio, è stata gremita da almeno 25.000 operai.

La legge che fissa la proroga dei contratti di affitto al 31 dicembre 1970 è passata ieri alla Camera col voto favorevole della maggioranza governativa e del MSI. I comunisti hanno votato contro, motivando le ragioni della loro opposizione con una dichiarazione di voto del compagno Ingrao. Durante la discussione degli ultimi tre articoli, come è noto, il governo ha accettato alcune proposte del PCI a favore dei terremotati siciliani e degli alluvionati del 1966, mentre la maggioranza ha respinto l'invoco dell'estensione al 1972 del blocco per i terremotati dell'Irpinia e la riduzione degli affitti per i terremotati della Sicilia.

Dal dibattito sulla legge, ha detto Ingrao, sono emersi con molta nettezza alcuni fatti politici. Il primo riguarda il modo significativo col quale il governo ha respinto il blocco che era il primo appuntamento di grande importanza cui si trovava di fronte: non solo cominciando col presentarci una legge-abuso, ma esercitando poi una azione continua di freno all'azione miglioratrice condotta non solo dall'opposizione ma anche da forze interne alla maggioranza. Ciò non fa che confermare la giustizia del giudizio da noi espresso sull'incapacità di questo governo ad affrontare i problemi del paese.

Ancora una volta, spazzando via la falsa rappresentazione secondo cui si contrappongono l'efficienza tecnica e la rapidità dell'esecutivo alle lentezze e alla vecchiaia del Parlamento, il governo si è presentato come ricettacolo di tutta una serie di concezioni vecchie e sbagliate, un luogo politico esposto alla influenza di interessi reazionari.

In realtà, dal lavoro che è stato svolto in questo caso dal Parlamento è almeno uscita una rappresentazione colorata del paese che è molto più avanzata delle formule sostenute dal governo. Sono state almeno evitate alcune delle peggiori storture, sono stati almeno realizzati dei gruppi di lavoro che emergono un altro fatto politico: l'esistenza di un processo nelle forze politiche, anche interne alla maggioranza, che spinge ad affrontare in modo diverso i problemi e a stabilire un contatto diverso con la realtà del paese. È di questo che si ha paura da parte di determinati gruppi del centro-sinistra, i loro « leaders » da La Malfa a Piccoli, a Nenni, hanno paura di misurarsi in campo aperto, di verificare nel dibattito la giustizia delle loro posizioni di aggiornare e cambiare i loro orientamenti.

Detto questo, e nel momento in cui registriamo i mutamenti che sono stati introdotti nell'orbita di legge presentato dal governo, dobbiamo essere coscienti del fatto che vi sono stati limiti profondi: abbiamo sentito risuonare i gruppi del centro-sinistra, da parte della sinistra d.c., abbiamo visto ritirate infelici, incoerenze. Ciò va detto in particolare per quel gruppo consistente di deputati « scilisti » che non hanno avuto il coraggio di differenziarsi proprio sull'elemento centrale, su quel blocco generalizzato dei contratti che pure è anche una rivendicazione delle ACLI. La legge è perciò nata con una tara profonda. Se noi abbiamo insistito così a lungo sul blocco generalizzato dei contratti, non è stato per avere qualcosa in più: il blocco generalizzato dei contratti significava stabilire una premessa, quasi un obbligo di andare poi all'equo canone, saldando la soluzione di emergenza del blocco alla prospettiva riformatrice.

Se al Senato questa legge m. gh.

Migliaia in corteo per la casa a Roma. Migliaia di persone hanno manifestato ieri sera a Roma in corteo per le strade del centro per una nuova politica della casa. Inalterando centinaia di cartelli e striscioni i baraccati delle squallide « bidonville » della periferia, quelli che in questi giorni hanno occupato alcuni palazzi del centro, sono giunti fino sotto Montecitorio: « Casa per tutti », « Equo affitto », « Abbiamo occupato le case, adesso distruggeremo le baracche », « Meno caserme, più case e scuole », « La Rai-TV deve parlare delle case e dei fitti », così i cartelli sintetizzavano le richieste dei manifestanti, più tardi si sono incontrati con i gruppi parlamentari e il presidente Pertini. Nella foto: il corteo mentre si avvia a Montecitorio. (SERVIZIO A PAGINA 8)



Migliaia in corteo per la casa a Roma. Migliaia di persone hanno manifestato ieri sera a Roma in corteo per le strade del centro per una nuova politica della casa. Inalterando centinaia di cartelli e striscioni i baraccati delle squallide « bidonville » della periferia, quelli che in questi giorni hanno occupato alcuni palazzi del centro, sono giunti fino sotto Montecitorio: « Casa per tutti », « Equo affitto », « Abbiamo occupato le case, adesso distruggeremo le baracche », « Meno caserme, più case e scuole », « La Rai-TV deve parlare delle case e dei fitti », così i cartelli sintetizzavano le richieste dei manifestanti, più tardi si sono incontrati con i gruppi parlamentari e il presidente Pertini. Nella foto: il corteo mentre si avvia a Montecitorio. (SERVIZIO A PAGINA 8)

I lavoratori sono pronti alla trattativa ma anche a lotte più aspre

CGIL: schierandosi col padronato Rumor tenta di spezzare le lotte

La relazione di Scheda al direttivo confederale - I sindacati pronti alla trattativa ma senza pregiudiziali

il cane

I commentatori politici ritengono che la « tesi morotea » relativa al governo da formare in sostituzione dell'attuale monocolore, si possa riassumere così: « l'ipotesi di un governo a due non può che essere l'alternativa ultima di un tentativo per la ricostituzione di un governo di centro-sinistra ». Cioè: se costateremo che il vecchio centro-sinistra non si può ricostituire, passeremo al bicolor DC-PSI. Scrittore ieri Aldo Airoldi sulla « Nazione » che « siamo di fronte a una falsa impostazione ». E aggiunge: « E ci spieghiamo con un esempio: se a un cane si offre un osso, ma si lascia intravedere la polpa, è chiaro che il cane farà di tutto per scartare l'osso e acchiuffare la polpa. E così farebbe De Martino se gli si offrisse il quadripartito, ma gli si lasciasse intravedere il bicolor. Chiarissimo. Notate che nell'esempio di Airoldi l'osso corrisponde al quadripartito e la polpa al bicolor, rapporto calzante perché si potrà anche pensare che il cane non sia il caso di sostituire l'attuale monocolore con un governo a due DC-PSI, ma nessuno vorrà negare (e si

I lavoratori sono pronti anche ad un scontro più aspro e ad un'azione « a tempi lunghi ». Severa critica al presidente del Consiglio, Rumor, schieratosi « con l'interpretazione più conservatrice della condotta dei sindacati nelle lotte », tentando così di « tagliare le gambe ad una spinta rivendicativa che se punta da un lato a creare le condizioni di un più giusto e supportabile trattamento salariale e contrattuale per i lavoratori, mira nello stesso tempo a sollecitare un'apertura più decisa nel Paese verso le istanze di progresso sociale e di sviluppo più equilibrato dell'economia nazionale ».

Così in sintesi si è espresso ieri il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, al Direttivo della Confederazione. Il compagno Scheda ha anche affermato la disponibilità dei sindacati ad una serie trattativa senza alcuna pregiudiziale. Concetto questo ripreso e sviluppato successivamente dal segretario della FIOM, Bruno Trentin, il quale ha dichiarato che i metalmeccanici sono « pronti ad iniziare una trattativa anche subito, senza frapponere indugi di sorta, ovviamente fermo restando l'irrevocabilità dei lavoratori di mantenere la pressione sindacale e le azioni di sciopero sino alla conclusione del contratto » ed entrando « nel merito delle sole richieste presentate » (senza quindi rimettere minimamente in discussione la contrattazione articolata, ndr). Su questa stessa linea si è ampliato il dibattito, in una attenta ricerca dei motivi unitari della lotta, anche per quanto riguarda le questioni generali della società civile (case, prezzi, salute, tasse).

Se la Confindustria continuerà nelle sue manovre e nelle sue preclusioni — ribadite da Costa in TV — la battaglia andrà dunque avanti con maggior forza.

A PAG. 4

Lo statuto dei diritti

Proibite le indagini sulle opinioni dei lavoratori

La Commissione lavoro del Senato ha oggi approvato all'unanimità, nel corso della discussione sullo statuto dei diritti dei lavoratori, un importante principio che investe le libertà politiche e sindacali nelle fabbriche, vietando ogni indagine da parte delle aziende sulle opinioni politiche e religiose del lavoratore e sulla sua appartenenza a questo o a quel sindacato.

La commissione ha anche approvato altre norme su questioni di grande importanza quali la prevenzione degli infortuni e le multe.

Isolata nel C. C. del PSI la linea dei nenniani

LA RELAZIONE DE MARTINO approvata col voto della sinistra

Sortita di Nenni che ripropone l'alternativa tra il quadripartito e il caos — Non ha partecipato alla votazione, i suoi amici si sono astenuti — Riccardo Lombardi giudica « eccezionalmente grave » la dichiarazione rilasciata dal vecchio leader — La replica del segretario

Due i fatti principali della seduta conclusiva del Comitato Centrale socialista: l'approvazione della relazione di De Martino con il voto favorevole della sinistra e l'astensione dei nenniani, apparsi chiaramente isolati: una sortita di Nenni che, rifiutandosi di partecipare al voto, ha motivato il suo gesto con una dichiarazione giudicata da Lombardi « di una gravità eccezionale ». Il tono e gli argomenti usati da Nenni costituiscono, infatti, un affronto verso il CC. Egli ha inteso scavalcare il massimo organismo dirigente del suo partito con un « appello » indirizzato alla DC, ai socialdemocratici e ai repubblicani che ripropongono allarmisticamente il quadripartito come alternativa al caos. Una logica che la stragrande maggio-

ranza dei socialisti rifiuta di accettare.

Si è giunti a queste battute finali dopo la replica di De Martino. Il segretario del PSI ha ribadito la linea generale della sua relazione. In polemica con Nenni gli ha rimproverato di porsi « in una posizione di neutralità » verso il PSU, responsabile di aver impedito, con le sue pregiudiziali al ritorno al centrosinistra organico e di renderlo tuttora, se non impossibile « quanto meno improbabile ». Senza ritenere « preclusa » questa possibilità De Martino invita a non subordinare ad essa la linea del partito. Perciò « occorre indicare altre possibili soluzioni ». « Abbiamo il diritto e il dovere di farlo ».

Dopo il CC il discorso potrà riaprirsi in Direzione « in ter-

mini più concreti ». L'importante è di « collegare l'azione del partito ai movimenti reali che si manifestano nel paese » e di condurre « una iniziativa politica elastica ». Se puntiamo solo sulla prospettiva del quadripartito allora dobbiamo dire che fin da ora accettiamo le pregiudiziali del PSU ed in credo che nessun socialista può accettare una simile eventualità ». Mentre la posizione del PSI non esclude l'ipotesi di un governo a quattro « avverti » che esistono altre soluzioni tra cui un governo bicolor DC-PSI ». De Martino ha precisato che « le elezioni di primavera costituiscono la scadenza estrema, cioè l'arco di tempo massimo dell'appoggio dei socialisti al monocolore. Ciò non vuol dire che se vi fosse un mutamento delle condizioni attuali non po-

tremmo anticipare i tempi ». Rispetto ai comunisti « esistono sostanziali differenze politiche e ideologiche. Ma ciò non esclude che su problemi particolari, riguardanti gli interessi dei lavoratori si possano determinare convergenze. La nostra posizione è che la maggioranza deve tener conto di certi suggerimenti che vengono dall'opposizione di sinistra ».

Infine De Martino ha cercato di difendere dalle critiche di Lombardi le sue tesi di politica estera. Secondo il segretario del PSI « la dis-soluzione del patto atlantico attraverso una denuncia unilaterale non renderebbe più agevole la distensione ».

A questo punto ha preso la parola Craxi a nome dei nenniani.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)